

Così spariscono le primarie in città

Nei venticinque capoluoghi di provincia al voto soltanto 4 candidati del Pd sono stati scelti nei gazebo
Cinque anni fa furono 16

I civici

In controtendenza L'Aquila, Verona, Como e Parma. In due casi ha vinto un «civico»

MILANO I numeri non dicono tutto, ma quasi. Se solo in quattro dei venticinque Comuni capoluoghi di provincia chiamati al voto l'11 giugno il candidato sindaco del Pd (o del centrosinistra, più o meno unito) è stato scelto con le primarie, forse lo strumento che avrebbe dovuto far giustizia delle soluzioni confezionate nelle segrete stanze dei partiti non gode più di grande salute. Tanto più se, per rimanere alle cifre nude e crude, solo cinque anni fa, nella precedente tornata, il voto dal basso era stato adottato in 16 di queste stesse città. Da 16 a 4 (le «superstiti» sono L'Aquila, Como, Parma e Verona), cioè meno del 20 per cento del totale, è un vero tracollo che a fatica si può spiegare con le specificità locali. Evitare le primarie può avere un senso laddove c'è un sindaco uscente da ricandidare (succede a Monza con Roberto Scagnatti, a Pistoia con Samuele Bertinelli e ad Alessandria con Rita Rossa) o nei casi in cui si individua una figura super partes che cattura larghi consensi. A Lodi, per esempio, la scelta è caduta sul presidente della Camera di Commercio Carlo Gendarini, mentre a Piacenza il prescelto è il docente della Cattolica Paolo Rizzi e a Gorizia l'ex giornalista Rai Ro-

berto Collini.

I dietrofront

Ma altrove la mancata consultazione dei cittadini è frutto di precise valutazioni politiche. Prendiamo Genova, dove pure cinque anni fa le primarie incoronarono Marco Doria (poi eletto sindaco) ai danni di sfidanti di valore come la prima cittadina uscente Marta Vincenzi e l'allora senatrice Roberta Pinotti. L'addio di Doria e le spaccature tra le varie anime della sinistra genovese hanno concorso a individuare in Gianni Crivello, assessore uscente alla Protezione civile, cresciuto nel Pci ma da anni senza tessera, la persona in grado di fare sintesi. Troppo grande il pericolo di ripetere l'harakiri che nel 2015 portò alla perdita della Regione. Ed ecco perché anche a La Spezia si è optato per una soluzione a tavolino, sancita da un patto siglato dalla renziana Raffaella Paita con il ministro Andrea Orlando. Il candidato non sarà del Pd, ma il socialista (presidente del Consiglio comunale uscente) Paolo Manfredini.

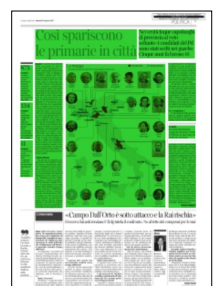
A Palermo, invece, Leoluca Orlando (che nel 2012 sostenne alle primarie Rita Borsellino, uscita sconfitta, e poi con la lista dell'Idv battè nella sfida municipale Fabrizio Ferrandelli, vincitore ai gazebo del Pd) si è ricandidato senza chiedere l'ok ai partiti. E il Pd lo sosterrà con una propria lista priva però del simbolo.

Le «sorprese»

Il voto degli iscritti, peraltro, riserva sempre qualche sorpresa ai dem (e forse questo spiega molta della diffidenza crescente verso lo strumento). Ricordate Giuliano Pisapia preferito a Stefano Boeri a Milano nel 2011? A Parma, le primarie hanno visto prevalere il candidato indipendente Paolo Scarpa con il doppio dei voti rispetto a quelli conquistati dall'uomo sostenuto dal Pd, Dario Costi. Infine, due casi particolari in cui si è ritenuto opportuno evitare le primarie, puntando su un candidato senza tessera. A Taranto l'imprenditore Rinaldo Melucci è riuscito a conquistare anche l'appoggio contemporaneo dei centristi di Alfano e di Campo progressista di Pisapia. Al contrario, a Padova, l'ex presidente della locale squadra di calcio, Sergio Giordani, dovrà vincere pure la concorrenza a sinistra rappresentata da Arturo Lorenzoni di Coalizione civica (con dentro SI, Retedem, Possibile, Rifondazione).

Cesare Zapperi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



875

i Comuni che sono chiamati al rinnovo dell'Amministrazione locale alla scadenza naturale del mandato dopo cinque anni di governo della città

134

i Comuni che si presentano all'appuntamento elettorale dell'11 giugno guidati da un commissario perché sciolti prima della fine del mandato

11

i Comuni che andranno al voto per la prima volta l'11 giugno perché nati nei mesi scorsi dalla fusione tra amministrazioni locali già esistenti

La mappa

I candidati sostenuti dal Pd nei capoluoghi di provincia

■ Con primarie

■ Senza primarie

